

TOUR DE FRANCE. Vince il compagno di squadra di Casartelli: «Dedicata a lui». Oggi la crono incorona Indurain

TOPI DA TOUR. Si torna alla normalità, alla routine di tutti i giorni. La Grande Boucle, qualsiasi cosa succeda, scivola su un piano inclinato che ti porta, ripetendo i suoi infiniti gesti, fino a Parigi.

GLI ARCHIVISTI. L'altra categoria, quella dei fanatici spinti, è invece totalmente irrecuperabile. Per un giornale ingiallito, una vecchia foto di Coppi, un cappellino di Bobet, vendono la casa, i mobili di famiglia, firmano cambiali in bianco.



L'americano Lance Armstrong, vincitore della 15ª tappa del Tour

Laurent Rebours/Agf

Sindacato-corridori
L'unico vero rimedio

OMO SALA

Il Tour scivola verso Parigi con un plotone stanco e scioccato dalla morte di Fabio Casartelli. L'avventura per la maglia gialla è finita martedì scorso nella discesa del Col de Pontet.

Chi ha la bontà di seguirmi conosce le mie critiche e le mie proposte. Sono argomenti che accompagnano da molti anni il lavoro di un vecchio cronista.

Un giorno, ponendo domande scottanti al presidentissimo Rodoni che a quei tempi dirigeva l'intero ciclismo mondiale, mi sono sentito dire: «Lei tocca punti dolenti. Al suo posto farei altrettanto, però io tengo molto alla poltrona e non voglio perderla in uno scontro coi padroni del vapore».

Il Tour è per la quinta volta consecutiva nelle mani di Miguel Indurain. Resta da vedere con quale margine il navano salirà sul podio dei Campi Elisi.

Noi dobbiamo applaudire Ivan Gotti e aspettare Marco Pantani, pur dovendo prendere nota che dopo un paio di entusiasmi cavalcate in montagna, il rognolino è precipitato nella corsa dove era maggiormente atteso sollevando così dubbi e perplessità.

Armstrong, le braccia al cielo

Lance Armstrong ha vinto a Limoges ricordando Casartelli. Le dita delle mani a indicare il cielo, un bacio: così l'americano ha tagliato il traguardo. La giuria lo ha però penalizzato di 20 secondi per rifornimento non autorizzato.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CROGANELLI

LIMOGES. Uno scrittore tedesco piuttosto schivo dice che il cielo non ha preferenze. Se ha ancora tempo per interessarsi di cose ciclistiche, una piccola preferenza ora ce l'ha. Non è facile infatti ignorare l'appello che lo statunitense Lance Armstrong, vincitore a Limoges, ha inviato verso il cielo prima di tagliare il traguardo.

«Volevo vincere per Fabio», spiega Armstrong. «Quando ero in fuga, qualche chilometro prima del traguardo, pensando a lui mi sono sentito male. Faceva caldo, mi sentivo svuotato, privo di forze. Non posso mollare adesso, mi sono detto. Mi è tornata in mente la sua allegria, la sua contagiosa simpatia. Così ho ritrovato le forze per vincere».

Ognuno, nella vita, ha la sua luna da conquistare. Lance Armstrong, 25 anni il 18 settembre, ieri a Limoges l'ha raggiunta per la seconda volta. La prima fu due anni fa, ai campionati mondiali di Oslo. Lance, un ragazzone che sembrava un pugile, sotto una pioggia torrenziale, staccò improvvisamente i suoi compagni di fuga.

sono rimasti indietro. Ad Oslo però ero un perfetto sconosciuto. Che vada pure, hanno detto. A Limoges invece mi ero già prefisso di vincere. Prima che partisse il Tour avevo guardato bene, con i miei dirigenti, la cartina del percorso. Questa la per me, mi sono detto. Anche quella di Revel voleva vincerla. E infatti, se Ouschakov non mi infilza come un piovolo, mi porto a casa un'altra vittoria».

Vai Armstrong, sei una potenza. In effetti, dopo il mondiale, sembrava davvero lanciato nello spazio. Poi che cosa è successo? «Niente, ero inesperto. Una cosa è venir fuori quando nessuno ti conosce. Un'altra è correre con la maglia di campione del mondo sulle spalle. Appena ti muovi, tutti ti vengono dietro. E così ho dovuto imparare a mie spese che nessuno ti regala niente per niente. Una buona scuola di vita».

Un bravo ragazzo, questo texano dagli occhi cordiali. Fosse per lui continuerebbe sempre a parlare di Fabio. «Oh, yes, Fabio was a very super-person», esclama in uno strano miscuglio da pizzeria di Brooklyn. «Sono contento che tanta gente sia andata al suo funerale. Era un bravo ragazzo, che teneva su tutta la squadra. E amava molto il ciclismo. Lui non lo faceva per bisogno. La sua famiglia era ricca. Avrebbe potuto fare qualcosa di altro. Ma questa era la sua passione. Un giornalista, un po' stravagante, gli chiede perché ha festeggiato così la vittoria. «Quando vinco» gli ri-

sponde Armstrong «di solito faccio un grande show. In questo caso, dedicando la corsa a un amico morto, ho preferito restare più tranquillo».

Si parla di lui, della mamma Linda che, dopo avergli fatto da mamma-amica-manager, ora ha aperto in Texas una scuola per genitori con figli corridori (solo a un americano può venire in mente una cosa del genere). Si parla anche della Motorola, di questa squadra un po' «on the road» visto che i suoi corridori amano tutti la musica (Lance suona la chitarra, Peron ama i cantautori, Casartelli ascoltava di tutto). «Il nostro è un ambiente simpatico», spiega Armstrong che è fidanzato con una splendida ragazza olandese che correva in nazionale. «Si corre insieme, certo, ma poi ci si divide pure. Spesso andavo anche a casa di Fabio. Sempre delle belle serate».

Oggi c'è la cronometro, la Lac de Vassivière-Auphelle di 46,5 km. Una formalità: perché il Tour ormai l'ha vinto Miguel Indurain («Buono, yo soy tranquilo») ieri si è ancora schermito: «Troppe curve, non è una crono adatta a me». In compenso, si è congratulato con Armstrong per la sua vittoria e per il suo gesto. Concludiamo con Pantani: ieri, negli ultimi chilometri, è schizzato via come una palla di cannone. «Volevo vedere come sto. Mi sembra di star bene. Ora che finisce il Tour inizia la mia stagione».

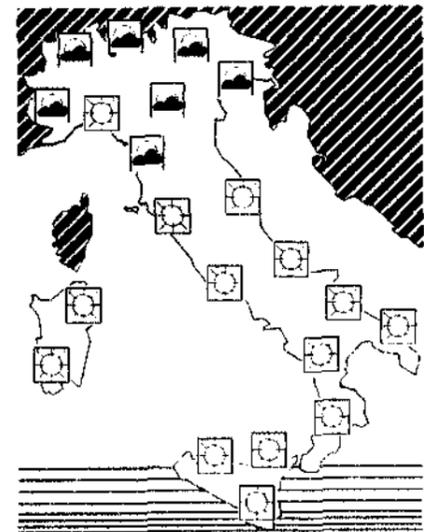
46 km: tutti contro Miguel

Oggi, a Lac de Vassivière, la 15ª tappa, 46 chilometri a mezzo di cronometro individuale che non sembra tuttavia poter cambiare granché nella classifica generale. Tutti si dicono già abbastanza spremuti e la spietata singola. Il circuito che precede il trasferimento a Parigi e la passerella finale ai Champs-Élysées, non presenta difficoltà né grinta avversarie tali da poter impensierire la leadership di Miguel Indurain. Il trentunenne talento basco, che si è permesso di dire «Un giorno qualcuno mi batterà» certo non si riferiva alla cronometro e tantomeno a quella di oggi che non presenta pendenze critiche. Tuttavia Jolebert proverà a scattare Rijo dal podio, Zulle giocherà l'ultima carta contro Indurain, ma pochi ci credono.

- 1) L. Armstrong (USA/Motorola) in 3h 47' 53" a 43,838 di media
2) Andrea Ferrigato (Ita) a 13"
3) V. Eklmöv (Rus) a 24"
4) Jean-Cyril Robin (Fra) st
5) M. Den Bakker (Ola) a 28"
6) Andrea Tafi (Ita) st
7) Massimiliano Lelli (Ita) a 38"
8) Bruno Cenghialla (Ita) a 1'27"
9) Johan Bruyneel (Bel) st
10) Maximilian Sciandri (Ita) st
11) Laurent Dufaux (Svi) a 2'00"
12) Rolf Jaermann (Svi) a 2'40"
13) Marco Pantani (Ita) a 7'15"

- 1) M. Indurain (Spa/Banesto) 88 ore 7 minuti e 39 secondi
2) Alex Zulle (Svi) a 2'46"
3) Bjørn Riis (Dan) a 5'59"
4) Laurent Jalabert (Fra) a 6'26"
5) Ivan Gotti (Ita) a 9'52"
6) Melchor Mauri (Spa) a 13'02"
7) F. Escartín (Spa) a 14'03"
8) H. Buenahora (Col) a 14'07"
9) C. Chiappucci (Ita) a 14'35"
10) R. Virenque (Fra) a 14'54"
11) T. Rominger (Svi) a 15'11"
12) L. Madouas (Fra) a 17'22"
13) Marco Pantani (Ita) a 20'35"
14) P. Lanfranchi (Ita) a 23'11"

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia insiste una vasta area anticiclonica in temporanea attenuazione, al nord, per deboli infiltrazioni di aria umida ed instabile.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a locali temporali. Sul resto dell'Italia sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi cumuliformi, ad evoluzione diurna, in prossimità dei rilievi. Durante la notte, formazione di foschie dense sulle zone pianeggianti del nord e nelle valli del centro.

TEMPERATURA: senza apprezzabili variazioni o in locale aumento sulle regioni adriatiche.

VENTI: deboli settentrionali al sud, variabili al centro nord con rinforzi di brezza lungo le coste.

MARI: localmente mosso lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Unità advertisement containing subscription rates (Italy, Europe, Abroad), advertising rates, and contact information for the publisher.